



23 aprile. Giornata mondiale del libro. Una “festa” per ripartire con i libri

C'è veramente poco da festeggiare in questa Giornata mondiale del libro. La filiera del libro sta franando sotto gli effetti della pandemia. A risentirne sono state in primo luogo le librerie con un -75per cento del



valore delle vendite e gli editori che hanno reagito ritardando le date di pubblicazione (più di 23.000 nuovi titoli bloccati). Particolarmente gravi le ripercussioni a danno degli scrittori e dei traduttori (se si confrontano i compensi di questi ultimi a livello europeo, l'anello più debole della catena).

Dal 14 aprile, le librerie hanno in parte riaperto tra mille problemi, legati alle legittime perplessità per la salute di librai e lettori. In molte parti d'Italia, grazie all'aiuto degli editori che hanno coperto le spese dell'operazione, sono riuscite anche a organizzare la consegna a domicilio dei libri (su www.libridaasporto.it l'elenco completo).

Le biblioteche sono chiuse da più di un mese. Hanno provato a mantenere un legame con i propri lettori sfruttando le risorse del digitale, tramite i loro siti e le pagine social. Ma oggi, alla vigilia della fase 2, è difficile, quasi impossibile, calare le regole del distanziamento, mettendo barriere dove non c'erano e interrompendo la “promiscuità” che, come dice Michele Serra, è l'anima della cultura. Nelle librerie come nelle biblioteche il contatto umano (la “mediazione” del libraio e del bibliotecario) è fondamentale e fa la differenza con le librerie digitali. Il futuro è tutto da inventare e il rischio che si corre è enorme.

La novità di questi giorni, quella che ci fa ben sperare, è però che dopo anni di ostilità senza prospettiva, le associazioni degli editori hanno capito che le biblioteche non sono “avversari” da combattere, ma possibili alleati contro “la più grave crisi attraversata dal libro dal Dopoguerra”, così si esprime l'Associazione di categoria AIE. Se non si riconosce che i bassi livelli di lettura del

nostro paese rispetto al resto dell'Europa sono legati a fattori strutturali (mancato investimento nella scuola, nelle biblioteche scolastiche, nelle biblioteche di pubblica lettura) e che la cultura è essa stessa un "sistema" su cui programmare e investire, non si va da nessuna parte.

Finalmente, in un documento congiunto, le Associazioni degli editori, dei bibliotecari e dei librai hanno rivolto un appello al Governo dal titolo suggestivo: "Ripartire dai libri"

Il testo completo è disponibile su:

<https://www.aie.it/Cosafacciamo/AIEtiinforma/News/Leggilanotizia.aspx?IDUNI=kcdglrnywxqmy4bIplmynhnbI994&MDId=I0597&RAE=I0635;I;I02-7I-2007.3.I6;I02-280I-2020.4.20;-I;I02;&Skeda=MODIFI02-280I-2020.4.20>

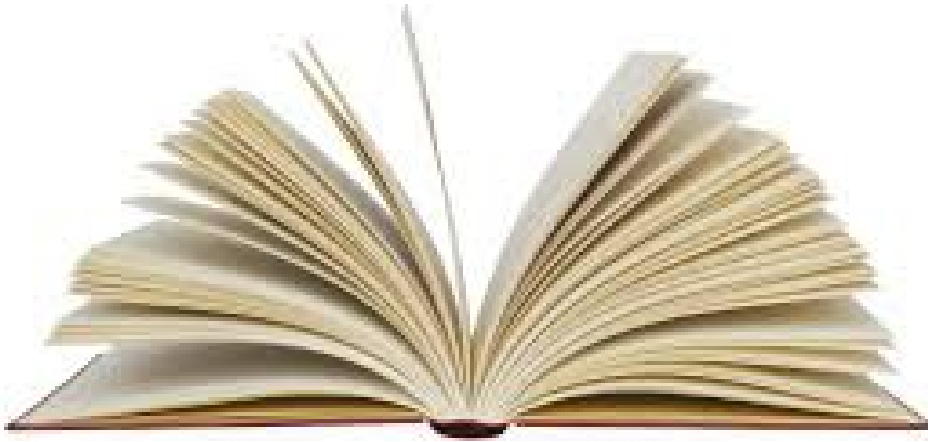
Si chiede che ci sia un sostegno pubblico al sistema bibliotecario attraverso un piano di finanziamenti per le biblioteche destinato all'acquisto di libri che valorizzi le librerie del territorio, l'estensione del "bonus cultura" ad altre fasce della popolazione, detrazioni fiscali per l'acquisto di libri. Leggiamolo e riflettiamoci insieme.

Se "andrà tutto bene" o no, dipende a questo punto solo da noi.



Per celebrare insieme questa giornata e per dare avvio alla campagna Il maggio dei libri, non dimenticare la prima maratona letteraria in streaming il **23 aprile dalle 11 alle 18**, sul sito: capolavoridellaletteratura.org

Intanto, ti invitiamo a leggere l'interessante [articolo di Nicola Lagioia](#) pubblicato sulla rivista Internazionale il 14 aprile 2020



PM